

WELCOM

WELFARE DI COMUNITÀ

CONCERTATO E ACCOMPAGNATO



LA LOGICA DI WELCOM IN BREVE

Dopo l'esperienza del [Bando 2015](#) sul welfare centrato sulle nuove vulnerabilità diffuse e sulla necessità di generare nuove risorse come comunità per poterle gestire, la Fondazione Manodori intende alzare la posta della scommessa richiesta agli attori locali, offrendo:

- un accompagnamento alla realizzazione dei prodotti progettuali, svolgendo una funzione di broker territoriale che valorizza la propria posizione di terzietà rispetto ai diversi soggetti in gioco
- un aumento della durata del proprio investimento (un milione di euro in un triennio).

L'oggetto su cui lavora WELCOM: la vulnerabilità diffusa e la necessità di generare risorse

L'oggetto di WELCOM riprende quello del bando 2015. Un tema che si propone ormai come un'emergenza: la **vulnerabilità diffusa**

Ci sono meno soldi a disposizione delle istituzioni mentre aumentano i problemi delle famiglie: la difficoltà di arrivare a fine mese coinvolge **un 30% di persone che fino ad oggi non aveva mai avuto a che fare con questa situazione**¹. Al contempo le **reti sociali e familiari evaporano** e diventa più difficile per cittadini e servizi gestire questi problemi.

La crisi economica, mescolata alle attese smisurate che la cultura dominante impone alle nostre esistenze, diffondono risentimento e sfiducia verso le istituzioni (servizi di welfare inclusi).

Sembra farsi strada la consapevolezza che senza uno sforzo congiunto di tutte le energie della comunità per **generare nuove risorse**, non solo finanziarie, ma soprattutto umane (disponibilità personali, reti, azioni in grado di creare reputazione a sua volta utile per attrarre atti di liberalità e investimenti), non sia possibile gestire la crescita esponenziale di queste nuove vulnerabilità.

A questo scopo serve una stretta alleanza tra pubblico e privato sociale e una riorganizzazione della spesa complessiva per il welfare che oggi risulta dispersa su più fronti.²

Questo nuovo welfare generativo rischia di restare uno slogan se non diventa un sistema di pratiche diffuse e connesse. Alcuni stanno sperimentando in questa direzione con esiti incoraggianti. Chi ha ottenuto risultati è uscito dal perimetro degli attori consueti del welfare, coinvolgendo tutta la comunità. Per farlo servono nuovi tipi di interventi e nuove competenze; questo non perché i servizi abbiano lavorato male in passato, ma perché il loro oggetto di lavoro (la società) è profondamente mutato.

¹ Cfr. 4° Rapporto sulla coesione sociale nella provincia di Reggio Emilia <http://osservatorioeconomico.re.it/7139/4-rapporto-sulla-coesione-sociale-in-provincia-di-reggio-emilia-2015/>

² Ad esempio il 70% della spesa per il welfare è gestita direttamente dalle famiglie che tramite le pensioni finanziano il mercato delle assistenti familiari straniere che nel nostro Paese sono più numerose dei dipendenti del servizio sanitario nazionale

Non è semplice, perché far entrare in gioco nuovi attori è poco rassicurante rispetto ad abitudini consolidate. Tuttavia la tendenza allo scivolamento verso la povertà della maggioranza dei cittadini non sembra arrestabile e non è immaginabile che il nostro sistema di welfare (pubblico + terzo settore), calibrato su un 3% di poveri, possa reggere questo impatto.

La scommessa di **WELCOM**

Fondazione Manodori con il progetto **WELCOM**, sulla scorta di importanti esperienze allestite da altre fondazioni di origine bancaria nel nostro Paese³, ha deciso di muoversi in questa direzione, proponendosi di accompagnare e facilitare la genesi di più laboratori di progettazione concertata sui problemi della comunità e sulle risorse per gestirli.

L'obiettivo è quello di **facilitare la convergenza** dei diversi attori al fine di generare valore per gestire i nuovi problemi che attraversano le comunità locali. Infatti nel welfare più che in ogni altro settore bisogna *comporre* l'offerta e la domanda di servizi e soprattutto le visioni che circolano intorno alla natura dei problemi e alle modalità per affrontarli.

Poiché ci si rende conto che la Fondazione Manodori attraverso **WELCOM** pone agli attori locali un compito non semplice, si propone di svolgere una funzione di facilitazione a più livelli:

- definendo gli oggetti di lavoro dei progetti
- accompagnando la concertazione tra gli attori
- facilitando la costruzione e la stesura dei progetti

La Fondazione, garantirà servizi di supporto sia nella fase concertativa che in quella di implementazione progettuale, e al contempo chiederà agli interlocutori territoriali una loro attivazione in termini di persone, competenze e tempo, per un percorso che, da una comune comprensione dei problemi e da una visione comune del cambiamento, si basi su una compartecipazione delle risorse esistenti e potenziali per raggiungere risultati condivisi e misurabili.

In particolare, si chiederà agli attori di collaborare per l'ottimizzazione ed il riorientamento dell'utilizzo delle risorse messe tradizionalmente a disposizione del territorio dalla Fondazione, per evitare dispersioni e sprechi, ma soprattutto per attrarre nuove risorse, sia economiche (attraverso il cofinanziamento) sia umane e strumentali (attraverso la costruzione e la "manutenzione" di relazioni sociali nella comunità).

Senza prevaricare e/o sostituire il fondamentale e prevalente ruolo degli enti pubblici, si intende pertanto avviare un percorso concertato e accompagnato volto a sostenere un sistema in cui tutti i soggetti siano riconosciuti attori e partecipino, attivamente e con nuove sinergie, alle attività di progettazione, finanziamento e realizzazione delle reti territoriali.

I tre obiettivi di **WELCOM** (ovvero i criteri guida per valutare i progetti)

La Fondazione Manodori attraverso **WELCOM** si propone **accompagnare e incentivare innovazioni nel welfare locale** volte ad arricchire e migliorare l'offerta di welfare per la popolazione reggiana in una triplice direzione:

1. INTERCETTARE NUOVI DESTINATARI

Intercettare il nuovo ceto medio impoverito richiede di affrontare problemi inediti tendenzialmente poco visibili (quelli che attraversano il già citato 30% dei penultimi e terzultimi): si tratta di persone con scarsa dotazione di reti, tendenza a vivere al di sopra delle proprie possibilità, e diminuzione del reddito (vedi 'vulnerabilità' nella sezione FAQ del sito).

³ Ci riferiamo alle fondazioni di Parma <http://www.es-pr.it/>, Trento <http://www.welfareakmzero.it/> e soprattutto a Cariplo <http://www.fondazionecripilo.it/it/news/istituzionali/NUOVO-BANDO-WELFARE-DI-COMUNITA.html> che ha avviato le sperimentazioni in questa direzione

2. GENERARE RISORSE E VALORE

Si tratta di un'altra sfida complessa che, per non restare sospesa all'interno di un'indicazione generica, si vorrebbe fosse tradotta in progetti capaci di :

- allestire nuovi servizi o aumentare i soggetti attualmente intercettati dai servizi, a costo zero o tendente allo zero, perché
 - a) si utilizza tempo volontario di cittadini (meglio se non già impegnati nel terzo settore perché recuperati alla cittadinanza attiva)
 - b) si realizzano iniziative di fundraising
- risparmiare sui servizi già erogati perché
 - a) si utilizzano energie della comunità (ad esempio: sul ricovero in reparti ospedalieri di anziani che non hanno reti per essere accuditi a casa, sui codici bianchi al pronto soccorso perché si erogano servizi domiciliari tramite energie volontarie, ad anziani fragili)
 - b) viene ricomposta l'offerta (ad esempio: la badante viene integrata con l'assistenza domiciliare o, nell'ottica della sharing economy, viene condivisa tra più famiglie tramite un brokeraggio del servizio sociale o di una cooperativa).

3. MOBILITARE L'INTERA COMUNITÀ PER GENERARE WELFARE, MIXANDO ATTORI PROVENIENTI DA CULTURE DIVERSE

Per generare nuove risorse serve l'energia di tutta la società. Sia perché decrescono le risorse finanziarie delle istituzioni e aumentano i problemi, sia perché la generatività e l'innovazione nascono dall'ibridazione tra differenze. Occorrono dunque nuove forme di alleanza tra pubblico e privato, tra profit e non profit, tra attori formali e informali, varcano il perimetro degli attori tradizionali del welfare (imprese, banche, vigili urbani, commercianti, artigiani, bibliotecari, cittadini non impegnati nel terzo settore).

Questi tre obiettivi generali funzioneranno da criteri-guida per la valutazione delle idee. Le idee saranno quindi valutate sulla base della propria capacità di adesione al maggior numero di criteri.

LE FASI DEL PROGETTO

Si è scritto in premessa che la Fondazione chiede al territorio uno sforzo e al contempo offre sostegni per agevolare il percorso.

Con la prima fase di **WELCOM**, **chiamata di idee**, la Fondazione intende raccogliere spunti per costruire temi e problemi su cui intervenire: una sorta di agenda dell'innovazione e della generatività sociale. Tutti gli attori (pubblici e privati, profit e non profit) potranno proporre idee su cui operare, con un format di candidatura leggero che chiede in termini generali con quali soggetti si immagina di realizzare quella idea e il suo costo. La Fondazione, partendo dagli spunti contenuti nelle idee progettuali presentate, aggregandoli o parzialmente riformulandoli, definisce i temi su cui si avvieranno i **laboratori di progettazione** che caratterizzeranno la seconda fase di **WELCOM**.

Tutti gli attori potranno candidarsi a gruppi di lavoro dedicati alla progettazione degli interventi che Fondazione Manodoripotrà sostenere.

Verranno costituiti dei laboratori per la progettazione concertata di iniziative di welfare per il territorio reggiano.

I diversi attori partecipanti a un medesimo laboratorio, candidandosi individualmente, non si saranno scelti; per questo sarà necessario prevedere un tempo fisiologico di integrazione. A questo risponde la scelta di facilitare i lavori tramite l'apporto di un professionista della progettazione.

I laboratori sono percorsi concertativi, in cui il gruppo è chiamato a co-definire nel dettaglio il problema su cui intende intervenire tramite il progetto e individuando le modalità di intervento e organizzazione necessaria.

Ogni laboratorio porterà i partecipanti, assistiti dal facilitatore, a redigere un documento progettuale che dovrà includere un **business plan** in grado di mostrare la capacità del progetto di autosostenersi, emancipandosi dall'eventuale contributo di Fondazione Manodori.

I vari protagonisti dei diversi laboratori saranno connessi in una *community* che si incontrerà per confrontare lo stato dei lavori e mettere a disposizione reciprocamente spunti progettuali.

fase 1 – INDIVIDUAZIONE DEI TEMI SU CUI LAVORARE: CHIAMATA DI IDEE

Nella prima fase si intende valorizzare la capacità propositiva e progettuale, ma anche innovativa e "creativa", di tutti i soggetti territoriali, anche singoli cittadini, invitati a presentare proposte progettuali informate ai 3 criteri guida di **WELCOM**: vulnerabilità (nuovi destinatari), generatività, mix di culture tra i partecipanti.

Il formulario non è di difficile compilazione e possono partecipare tutti gli attori del territorio (profit e no profit), anche chi non può essere destinatario di contributi. In questa fase si privilegia la raccolta di idee.

Entro il **29 luglio 2016 alle ore 12** i soggetti interessati potranno inviare le loro idee progettuali.

L'accettazione da parte della Fondazione di *abstract* progettuali, elaborati secondo il format [CHIAMATA DI IDEE](#), che definiscano idee di intervento, proposte di azione e modalità di attuazione, inclusi i riferimenti alla generazione di risorse per garantirne la sostenibilità futura, è condizionata alla sottoscrizione da parte degli interessati della [DICHIARAZIONE DI PRESA VISIONE ED ACCETTAZIONE INTEGRALE DELLE NORME E CONTESTUALE DICHIARAZIONE DI RINUNCIA AI DIRITTI SULLA PROPOSTA](#).

La CHIAMATA DI IDEE e la DICHIARAZIONE DI PRESA VISIONE ED ACCETTAZIONE INTEGRALE DELLE NORME E CONTESTUALE DICHIARAZIONE DI RINUNCIA AI DIRITTI SULLA PROPOSTA dovranno essere inviate alla sede della Fondazione Manodori debitamente sottoscritte. Inoltre la CHIAMATA DI IDEE dovrà essere trasmessa in formato word a mezzo mail a: info@fondazionemanodori.it.

Entro il **3 ottobre 2016** gli organi della Fondazione effettueranno tutte le attività necessarie e preliminari alla successiva fase 2, ivi compresa la pubblicazione sul sito della Fondazione dell'elenco delle Idee prescelte.

fase 2 - PROGETTAZIONE: I LABORATORI

La Fondazione, a partire dagli stimoli forniti dagli attori locali, formulerà (coadiuvata da esperti) alcune proposte di temi su cui costruire dei laboratori di progettazione tra tutti i soggetti locali e intorno ai quali tutti gli attori potranno candidarsi a partecipare, non necessariamente quindi i soli soggetti individuati dall'art. 5 del [Regolamento per l'accesso alle domande di contributo](#), ma anche altri soggetti purché formalmente costituiti. Nella formulazione dei temi la Fondazione potrà proporre le idee selezionate tra quelle presentate e/o aggregare diverse idee proposte e/o sviluppare alcuni spunti contenuti in esse.

I laboratori saranno condotti dalla Fondazione (attraverso progettisti messi a disposizione), per favorire la concertazione tra i diversi attori e accompagnare la definizione di uno studio di fattibilità e

di un progetto contenente un business plan in grado di mostrare le risorse che si immagina di generare e la propria capacità di autosostenersi nel tempo.

La Fondazione Manodori si riserva di determinare (successivamente alla presentazione delle adesioni ai laboratori) il numero di partecipanti ed eventuali caratteristiche. Le dinamiche del coinvolgimento degli attori territoriali che presenteranno la candidatura saranno necessariamente variabili e dipenderanno in modo significativo dal bisogno/problema affrontato, dal contesto di riferimento e dall'esperienza maturata nell'ambito di azione.

Potranno in ogni caso essere invitati dalla Fondazione, anche in assenza di candidatura spontanea, enti locali, organizzazioni del privato sociale, imprese, associazioni di categoria, associazioni imprenditoriali, enti di formazione, scuole, enti assicurativi e previdenziali, ed in generale tutti gli enti pubblici e privati ritenuti funzionali allo scopo, fermo restando che potranno essere beneficiari del successivo contributo solo gli enti ammissibili individuati dall'art. 5 del citato [Regolamento per l'accesso alle domande di contributo](#). Questi invitati dovranno comunque presentarsi successivamente al coinvolgimento attraverso il modulo di adesione nei tempi stabiliti dal regolamento.

All'interno dei gruppi organizzati dalla Fondazione per i singoli laboratori, i soggetti coinvolti, con o senza il supporto della Fondazione stessa, dovranno successivamente individuare i capofila, che in ogni caso dovranno risultare ammissibili al contributo della Fondazione, i partner ed i partecipanti.

Il capofila, che dovrà possedere requisiti e competenze di natura organizzativa, economica e relazionale che dimostrino la capacità di catalizzare e coordinare gli attori e le risorse della comunità, dovrà essere prescelto tra i soggetti in grado di:

- apportare al progetto proventi e oneri
- divenire destinatario di una quota del contributo complessivamente richiesto per il progetto
- esercitare un'attività necessaria e qualificante per l'attuazione del progetto
- assumere il coordinamento dei vari interventi e attività
- essere interlocutore privilegiato in ordine ai risultati del progetto, eventuali richieste di rimodulazione e audit fissati dalla Fondazione
- supervisionare le attività di rendicontazione anche dei partner
- essere responsabile del corretto trasferimento delle somme di pertinenza ai singoli partner, con un percorso tracciabile
- garantire la conservazione del carattere di erogazioni liberali per le somme trasferite ai partner a titolo di quota parte del contributo di spettanza.

Il partner è un soggetto che:

- risulta ammissibile al contributo della Fondazione
- apporta al progetto proventi ed oneri
- si candida a divenire il destinatario finale di una quota del contributo richiesto complessivamente per il progetto.

Eventuali altre organizzazioni coinvolte a diverso titolo nel progetto dovranno considerarsi partecipanti ma non potranno essere destinatari dei contributi della Fondazione.

Un soggetto non potrà essere capofila di più studi e/o progetti.

Entro il **2 dicembre 2016 entro le ore 12** i soggetti interessati potranno inviare le candidature per la partecipazione ai laboratori, secondo il format che sarà reso disponibile dalla Fondazione.

Entro il **16 gennaio 2017** gli organi della Fondazione effettueranno tutte le attività necessarie e preliminari all'avvio dei laboratori, ivi compresa la pubblicazione sul sito della Fondazione dell'elenco dei laboratori con relativi partecipanti.

Entro la stessa data saranno resi noti i criteri di ammissibilità e di valutazione adottati nella successiva fase 3, così come le modalità di erogazione dell'eventuale contributo.

Dal **7 febbraio, 2017 al 5 giugno 2017** saranno effettuate le attività dei laboratori, con momenti interlocutori di condivisione e restituzione al territorio e alla Fondazione del percorso avviato.

fase 3 - VALUTAZIONE

Entro il **30 giugno 2017** la Fondazione esaminerà gli esiti dei percorsi di progettazione, e sulla scorta dei criteri di ammissibilità e di valutazione adottati e resi noti, procederà ad assegnare un contributo economico a uno o più progetti.